

Si teme l'uso indiscriminato delle espulsioni individuali: basta riorganizzare un reparto

Nel cancellare il diritto al reintegro, si è andati oltre lo stesso modello tedesco

IL DOSSIER. Le misure del governo

L'articolo 18

Rischio-boom di licenziamenti e cause facile mascherarli con motivi economici

Dubbi nel governo: servono più tutele contro le discriminazioni

VALENTINA CONTE

ROMA — Il rischio è un'impennata di cause. Il pericolo è un caos giurisprudenziale. Il sospetto è l'uso indiscriminato del licenziamento individuale anche per mascherare quello collettivo e disciplinare. L'indennizzo come regola che svuota l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, relegando il reintegro ai soli e più rari casi di discriminazioni (sesso, religione, credo politico), si candida ad essere una vera bomba sociale.

Per la prima volta in Italia, sarà il giudice a decidere tra indennizzo e reintegro, come avviene in Germania. Ma a differenza di Berlino, da noi questo accadrà solo per i licenziamenti illegittimi per "motivi soggettivi", cioè i licenziamenti disciplinari (lavori male, non fai il tuo dovere, sei assente ingiustificato). Compresi — si legge nella bozza della riforma del lavoro — quelli motivati «dall'inidoneità fisica o psichica del lavoratore» e quelli intimati a dipendenti malati o infortunati perché superano il periodo di malattia, ad esempio.

Per tutti gli altri casi, ovvero i licenziamenti per "motivo oggettivo", in pratica i licenziamenti economici, il modello tedesco è di gran lunga surclassato. Il reintegro non sarà mai possibile, il giudice deciderà un indenniz-



+51,6%

BOOM DI CAUSE

Esplodono le cause di lavoro nel 2011: +34,9% nel pubblico, +15,7% nel privato



330 mila

CAUSE PENDENTI

Alla fine del 2010 sono 266 mila le cause pendenti in tribunale, il resto in corte d'appello

zo compreso tra 15 e 27 mensilità, l'azienda non dovrà aprire uno stato di crisi (come nei licenziamenti collettivi) né avvertire i sindacati, ma si limiterà a inoltrare una richiesta di conciliazione alla Direzione territoriale del lavoro e al lavoratore, in cui indicherà i motivi oggettivi e «le eventuali misure di assistenza alla ricollocazione». Se la Direzione non convoca azienda e lavoratore entro 7 giorni o se la conciliazione fallisce, si ufficializza il licenziamento. Se la mediazione funziona, il lavoratore potrà fruire di un *voucher*, un buono per il supporto delle Agenzie per il lavoro a trovare un altro posto. Novità dell'ultima ora, queste, inserite dal governo per addolcire una

pillola che rimane amarissima.

Ne è consapevole lo stesso esecutivo, visto che il ministro per la Coesione territoriale Barca si chiede come fare a distinguere tra licenziamenti discriminatori, disciplinari ed economici. «Un lavoratore per il quale è stato chiesto il licenziamento per motivi economici come tutelerà il proprio diritto se invece ritiene di essere stato discriminato? Penso anche ai lavoratori iscritti alla Fiom», chiude a sorpresa Barca che poi, sui nuovi assunti nella Fiat di Pomigliano, di cui nessuno iscritto al sindacato di Landini, dà una stoccata a Marchionne: «Ci sono aziende che hanno trovato soluzioni non ideologiche e che non aggravano ulteriormente i problemi del Paese».

Venuta meno la deterrenza dell'articolo 18, i licenziamenti saranno obiettivamente più facili. E gli imprenditori potranno mescolare le carte. Con buona probabilità, quelli economici saranno disciplinari mascherati: ti licenzio perché voglio ristrutturare, perché gli affari vanno male, perché voglio chiudere un settore, ma in realtà non ti voglio più in azienda perché lavori male. Chi distinguerà? Il giudice è chiamato solo a decidere sull'entità dell'indennizzo. Avrà anche il potere di qualificare il tipo di licenziamento? In quali tempi? Un caos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando scatta il licenziamento individuale per motivi economici

Chi può accedere

- Tutte le aziende

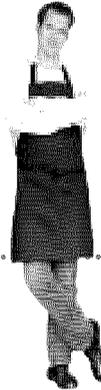


Per quanti lavoratori vale

- Non più di 4 lavoratori nell'arco di 120 giorni

In quali casi e come

- Obbligo comunicazione preventiva con le motivazioni e tentativo di conciliazione alla presenza della Direzione territoriale del Lavoro



Per quali motivazioni

- 1 Soppressione della mansione cui era addetto il lavoratore
- 2 Cancellazione del reparto o dell'ufficio in cui lavora il dipendente da licenziare
- 3 Introduzione di macchinari che fanno risparmiare sul lavoro umano
- 4 Affidamento di servizi a imprese esterne
- 5 Crisi o difficoltà aziendale
- 6 Chiusura dell'attività produttiva

Cosa succede se si impugna

- Diritto di impugnare l'atto davanti al giudice
- Se il giudice dichiara il licenziamento legittimo, niente indennizzo
- Se il giudice dichiara il licenziamento illegittimo, con la riforma Fornero non ci sarà più il reintegro, ma solo un indennizzo



Il premier vuole blindare il provvedimento: nessuna modifica. Napolitano: parola al Parlamento. Maglietta shock contro la Fornero, polemica con Diliberto

Pde Cgil a Monti: fermatevi

Bersani: sull'articolo 18 bisogna cambiare. Camusso: sciopero generale

ROMA — Sciopero generale. È la parola d'ordine della Cgil contro la riforma dell'articolo 18 voluta dal governo. Indignazione anche per il leader Pd Bersani. E se Monti vorrebbe blindare la legge, per il Capo dello Stato la parola deve passare ora al Parlamento. Intanto è polemica tra il ministro Fornero e il segretario del Pdc Diliberto che si è fatto fotografare con una maglietta shock.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

